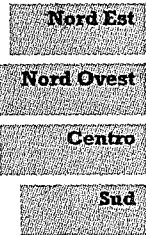
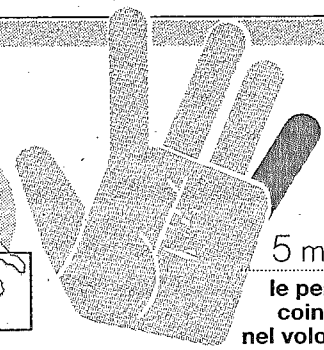
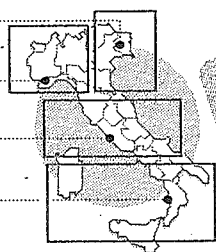


I numeri

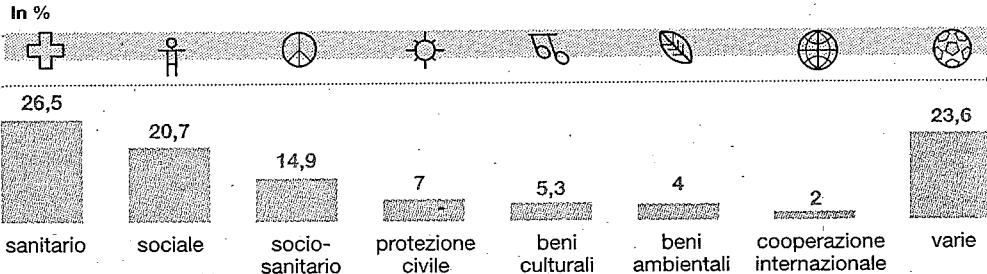


42.496
Associazioni
di volontariato
iscritte
all'albo



5 milioni
le persone
coinvolte
nel volontariato

I settori



I siti italiani
Romaltruista
4mila iscritti in un anno.
200-300 nuovi volontari a settimana

MilanoAltruista
in 2 anni sono
cresciuti di 6 volte

TriesteAltruista
in un anno i soci sono
aumentati di 13 volte

“Sono libero dalle 18 alle 20 chi posso aiutare oggi?” Il nuovo volontario è a ore

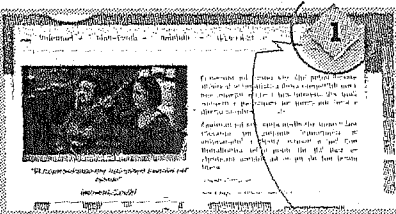
Da Roma a Trieste: boom dei network della solidarietà flessibile

IRENE MARIA SCALISE

ROMA — C'è chi il sabato sera non ha impegni e cucina per quelli che vivono sotto il cielo della stazione. Chi ha un pomeriggio libero e aiuta i rifugiati a studiare per la patente o dipinge le pareti di un asilo. Benvenuti tra i “volontari liquidi”. Quelli che vorrebbero dare una mano ma non sopportano (o non possono permettersi) un impegno fisso. Poche ore di bontà che, sommate con quelle degli altri, diventano tantissime. La loro forma di altruismo è 2.0: consultano in Rete il calendario di chi ha bisogno, si prenotano quando possono e, magari dopo sei mesi, ci riprovano. Felici di aiutare il prossimo offrendo il proprio tempo ma, soprattutto, di restare senza legami.

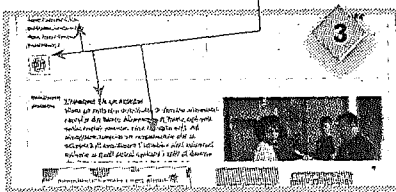
Il modello è quello americano di *HandsOn Network*, la rete di volontariato flessibile già attiva in 12 Paesi (dall'Olanda alla California), e 250 città che in 20 anni ha fornito 25 milioni di ore di servizi. Solo nel 2012 ha messo in moto 2,6 milioni di persone e prodotto un impatto economico di 600 milioni di dollari. Il volontariato leggero sembra dunque esser la formula che, in un mondo che va sempre di fretta, è riuscito a risve-

Come funziona



1
Si va sul “Calendario opportunità di volontariato” diviso mensilmente per orario, attività, quartiere: si clicca sul progetto che interessa

2
Ci si registra sul sito, inserendo i dati e aggiungendo le caratteristiche: parlo le lingue, so disegnare, ho un diploma da infermiere ecc.



3
Si leggono i dettagli, si verifica se c'è ancora disponibilità, ci si iscrive al singolo progetto e si va all'appuntamento

re attività adatte a tutti, senza appesantirli con la formazione preliminare. Ma così non si rischia di perdere in qualità? «Per garantirci ci sono i capi-progetto che sostengono e consigliano i volontari». Chiunque abbia volontà, se guidato da chi ha esperienza, può dunque aiutare i rifugiati politici,

cercare badanti, rallegrare i bimbi malati o insegnare l'italiano agli stranieri. La stessa formula che funziona a Trieste: «La difficoltà principale era l'eccessivo impegno delle riunioni», sostiene uno dei fondatori, Andino Castellano. «Con noi chiunque ha l'opportunità d'inserirsi dove c'è una

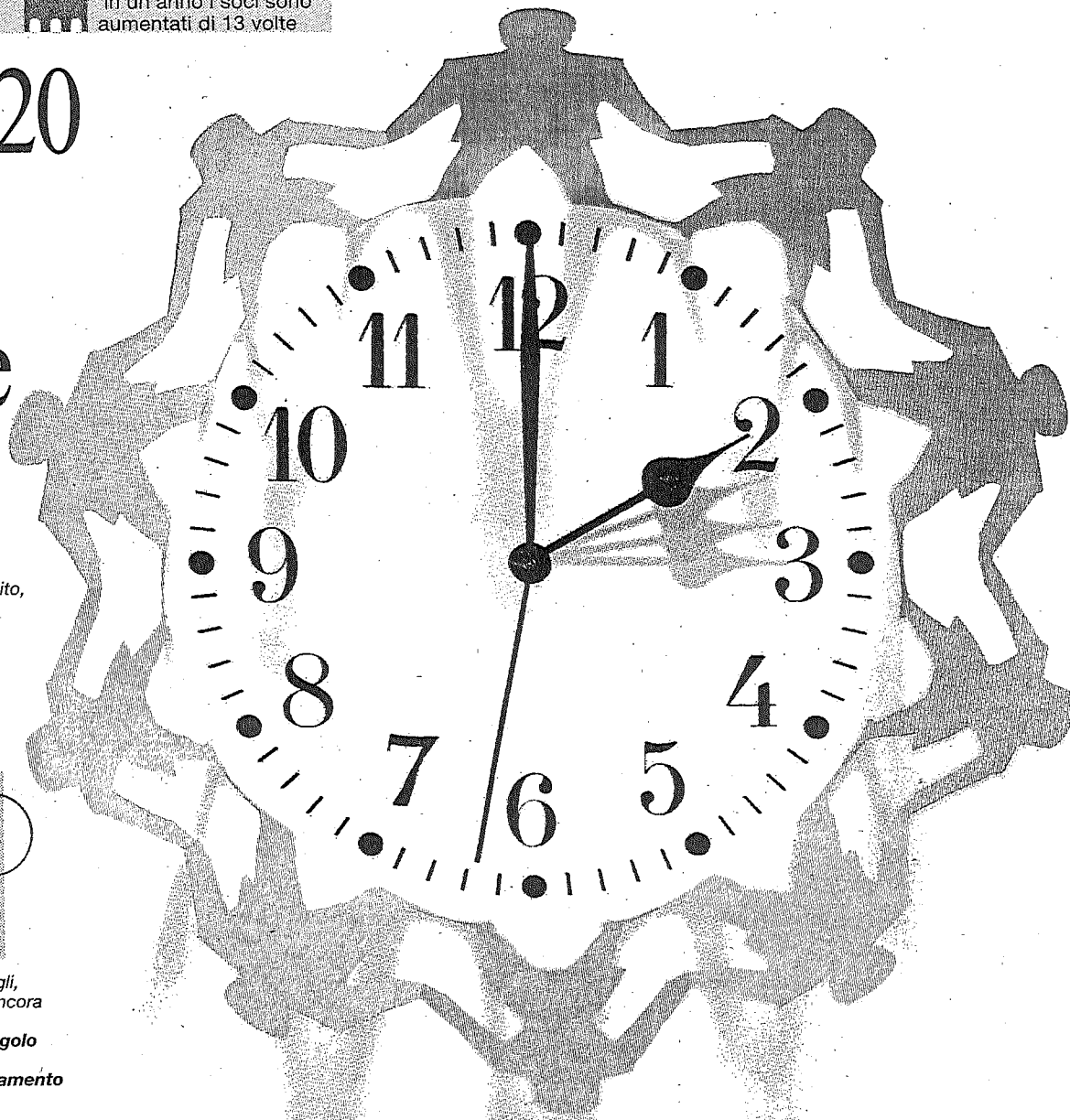
necessità: modalità che piace soprattutto ai giovani».

Ma il volontariato 2.0 ha conquistato anche l'Irpinia, che da due mesi ha un sito “Altruista”. Dice il presidente Stefano Landiorio: «Labuona volontà in Italia c'è, l'importante è farla emergere. Questa formula individuale è

molto trasversale e spesso crea uno scambio tra giovanissimi e anziani». Così come *Melpyou*, in provincia di Modena, network che mette in relazione 80 associazioni e più di mille persone. La racconta il responsabile Emanuele Bellini: «È un'evoluzione del volontariato, tutti gli enti no

profit possono scrivere le loro richieste d'aiuto indicando ora, luogo e attività e chi vuole può aiutare come può. Il nostro sogno è che *Melpyou* diventi un nuovo modo per passare il tempo libero e che migliori la vita di chi aiuta e di chi ha bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rete americana HandsOn nel 2012 ha coordinato l'attività di 2,6 milioni di persone

gliare un'inane bontà. Da due anni è arrivato in Italia trionfando tra gli animi più insospettabili. Ad attirarli è la mancanza di rigidità: veloci, elastici e, finalmente, migliori. La prima organizzazione è stata *MilanoAltruista*, fondata dalla bocconiana Odile Robotti. In 24 mesi i suoi volontari sono cresciuti di sei volte. Boom che si spiega con la «facilitazione» dell'incontro tra domanda e offerta: «Dano i arrivano persone che non avrebbero mai pensato d'impegnarsi nel sociale, alcuni si limitano a un servizio mordi e fuggi, altri decidono di entrare a far parte di gruppi strutturati. La media d'impegno è 8 ore l'anno a persona, apparentemente poche ma allargando la base dei partecipanti diventano tantissime».

La figura del volontario 2.0 si sta diffondendo anche nella capitale, grazie a *Romaltruista*: «Il nostro portale è stato inaugurato alla fine del 2011 e abbiamo già 4 mila associati che crescono al ritmo di 300 ogni settimana», spiega il fondatore Mauro Cipparone. «Il segreto del successo sta nell'offri-

IL NOIR ENTRA NELLA STORIA.

Il dubbio sia la transito homicidii causa Inib

UN VIAGGIO APPASSIONANTE IN 16 ROMANZI ATTRAVERSO I SECOLI.

IN EDICOLA

ARISTOTELE E I VELENI DI ATENE di MARGARET DOODY

la Repubblica L'Espresso

Intervista

Patriarca, presidente del Centro nazionale per il volontariato “Così si avvicinano anche i neofiti e si crea un apprendistato sociale”

ROMA — È a favore del volontariato flessibile anche uno dei volontari d'impostazione più “classica” come Edoardo Patriarca, presidente del *Centro Nazionale per il Volontariato*, deputato Pd e componente della Commissione Affari Sociali.

Cosa pensa del volontariato a ore?

«Ho avuto occasione di conoscerlo ed è un dato di novità di grande interesse perché costringe il volontariato strutturato a rivedere i propri modelli organizzati».

Una formula più al passo con i tempi?

«Il volontariato classico si fondava su un mondo in cui gli impegni erano scansionati in modo rigido. Chi voleva poteva contare sulle sette settimane per aiutare gli altri. In questi anni il mercato del lavoro è diventato flessibile e precario e un volontariato strutturato fa fatica a intercettare le esigenze di molti che si trovano perfettamente a proprio

“
La precarietà del nostro tempo ci impone di rivedere i modelli organizzativi anche in questo settore
”

agio con l'aiuto occasionale».

Diciamo la verità. C'è diffidenza verso i volontari liquidi?

«Magari un po' di puzza sotto al naso, invece queste nuove esperienze andrebbero incoraggiate perché permettono di dare quel che si può. Senza dimenticare il fatto che spesso creano una specie di “apprendistato” e spingono i neofiti ad avvicinarsi a forme più strutturate. E in fatto di ore è la somma di tanti che fa la differenza».

(i. m. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA